

camerale ha analizzato le diverse fasi del reddito regionale e provinciale del decennio 1980-90. "All'inizio degli anni 80, ha puntualizzato Ramadori, si godeva di una forte espansione dell'economia, nell'ambito della cosiddetta "via Adriatica dello sviluppo" e la regione era riuscita a recuperare importanti posizioni nei confronti delle tradizionali regioni settentrionali ed a



Pubblico e autorità intervenuti alla cerimonia della premiazione.



Sopra: Il Presidente Nazario Ramadori durante la sua pronuncia ■ Sotto: l'intervento del **Fon. Ciocia, sottosegretario del ministero del "Lavoro", prima dell'inizio delle premiazioni.**



collocarsi sugli stessi livelli del centro Italia, al di sopra della media nazionale. Il reddito pro-capite delle Marche era, fatta cento la media nazionale, pari a 105. lo stesso dell'Umbria e del Lazio, con la Toscana a quota 110".

Negli anni successivi si è verificato un importante cambiamento nell'economia mondiale e nazionale a causa della rivoluzione informatica, ed in tale occasione la Regione Marche, ha purtroppo perduto peso ed importanza, rispetto alla media nazionale.

L'Ing. Ramadori ha poi rilevato che alla fine degli anni 80 il reddito pro-capite delle Marche è stato di poco sopra la media nazionale, molto al di sotto della Toscana e del Lazio, e questo regresso della nostra economia, ha segnato una sensibile e preoccupante stasi dell'industria: dieci anni fa contribuiva alla formazione del prodotto interno lordo regionale con il 40,9%, oggi il suo apporto è sceso al 34,7%.

Passando ad osservare la situazione della provincia di Ascoli, il presidente Ramadori ha puntualizzato che essa alla fine del decennio ha perduto 7 posti nella graduatoria nazionale delle provincie, per quanto riguarda il reddito prodotto per abitante, passando dal 52° al 59° posto, tanto che il reddito nella nostra provincia risulta il più basso della media nazionale.

Per invertire l'attuale ten-

denza di crisi, Ramadori ha invitato le trentamila imprese operanti nella nostra provincia (che assicurano centocinquantamila posti di lavoro) a raddoppiare la loro dinamicità e capacità di adeguamento al mercato, alla loro organizzazione strutturale ed in particolare alla qualità dei prodotti realizzati.

Il rappresentante del Governo, On. Ciocia, dopo avere condiviso le problematiche esposte da Ramadori, ha proceduto alla premiazione dei vincitori del concorso di fedeltà al lavoro e del progresso sociale ed economico, consegnando ad ognuno la medaglia d'oro di benemerenzia con lusinghieri attestati. Si sono presentati dinanzi al tavolo delle Autorità 68 lavoratori dipendenti con oltre trent'anni di servizio, tra cui Mariano Alessandri di Cossignano, da 42 anni dipendente dell'Impresa Zecchini di Ripatransone; quindi hanno ricevuto riconoscimenti i titolari di imprese commerciali, industriali, agrarie ed artigiane; fra questi: Costantino Rozzi, Pietro Santarelli, Guido Orsini, Sante Castelletti, Fratelli Olivieri, Piero Peroni, Efnio Petrucci, David Pichini e Michele Gabrielli.

Costantino Rozzi, nel ringraziare, ha detto: "Tra i tanti riconoscimenti, questo è certamente quello che ci gratifica maggiormente, e sono lieto che il premio sia andato a tan-

ti provinciali che con sacrifici, lungimiranza e capacità hanno saputo progredire in ogni settore, dal semplice artigiano all'imprenditore più impegnato. Ma in questo momento di soddisfazione, dobbiamo tenere bene a mente ciò che ha detto l'Ing. Ramadori, accennando alla perdita di 7 posti nella classifica dei redditi, di questo passo ne perderemo altri sette. Senza più Cassa del Mezzogiorno, ormai gli imprenditori sono sotto, come oneri sociali, del 15%, mentre a cento metri, saltando il fiume Tronto, con le stesse caratteristiche del nostro territorio, la Casmez ancora esiste. Ma non basta. In previsione di una futura uscita l'Abruzzo ha già preparato una legge-tampone per una ricaduta morbida dell'economia, prevedendo incentivi ed altre forme di sostegno. Perché questo da noi non avviene?"

Per non rischiare che le nostre industrie "saltino" economicamente il Tronto, i nostri politici e gli amministratori debbono mettersi finalmente intorno ad un tavolo per affrontare questo grosso problema e provvedere, quindi, con adeguati provvedimenti legislativi. Perché la situazione socio-economica della nostra provincia ha concluso Rozzi — è sempre più seria e preoccupante e non può essere lasciata a sé stessa".